

My hidden place - By Pasquale Buonpane

Scritto da Andrea Perotti

Venerdì 27 Novembre 2015 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Novembre 2015 00:14

FOCUS - MY HIDDEN PLACE



"My hidden place" è il capolavoro presentato da **Pasquale Buonpane** all'**AGA Contest 2014**, importante rassegna internazionale di Aquascaping, da molti considerata una sorta di campionato mondiale, in cui l'allestimento in questione si è aggiudicato il secondo posto nella categoria "

Aquatic Garden > 320 Lt.

", raccogliendo grandi elogi, ma anche qualche ficcante critica.

Solo chi è "del mestiere" può comprendere, o almeno intuire, la grande difficoltà realizzativa e gestionale che un allestimento del genere comporta, mentre chi non ha dimestichezza con questa tipologia di layout potrebbe commettere l'errore di considerarlo un allestimento facile ed emulabile anche da acquariofili poco più che neofiti.

Ne abbiamo parlato direttamente con Pasquale, che nel corso di questo approfondimento ci aiuterà a comprendere meglio le difficoltà insite in un allestimento come My hidden place, dalla pianificazione del layout fino alla gestione nel tempo. Buona lettura!



1. Ciao Pasquale. Partiamo dall'inizio: l'idea.

Cosa hai cercato di rappresentare con "My hidden place"? Un luogo o piuttosto la sensazione legata ad un luogo? Luogo reale, parte del tuo vissuto, o luogo immaginario?

Ciao Andrea. L'idea è nata per caso osservando una bellissima composizione **Penjing**: questa forma d'arte, conosciuta anche come bonsai cinese, consiste nella riproduzione di veri e propri paesaggi assemblando rocce, piante e spesso anche elementi estranei alla pianta come tempietti, ponti, piccole statue, cosa che raramente accade con il classico bonsai giapponese dove l'attenzione dell'artista si concentra solo su un albero o al massimo un gruppo di alberi. Nel vedere quella composizione mi sono subito chiesto se sarei stato in grado di riprodurre qualcosa di simile in un acquario, era chiaro che non sarebbe stata una cosa semplice ma ho deciso di mettermi alla prova ed accettare la sfida.

2. Hai dedicato del tempo alla pianificazione "su carta" del layout, oppure questa fase è avvenuta direttamente in vasca, con quindi già i materiali d'arredo a tua disposizione?

Non realizzo mai progetti su carta degli acquari che mi appresto a realizzare: in genere parto da un'idea di base, un canovaccio che poi cerco di sviluppare in maniera piuttosto libera dando sfogo alla mia inventiva. Accade spesso che il risultato finale sia molto diverso dall'idea che avevo in mente all'inizio. In questo caso invece l'idea era piuttosto precisa: quello che mi interessava era riprodurre un gruppo di alberi abbarbicati alle rocce che cercavano ognuno di guadagnarsi il proprio spazio e la propria porzione di luce senza sovrapporsi e formando un insieme armonico, cosa che del resto accade anche in natura.

3. Hai provato più disposizioni oppure hai fatto centro al primo colpo? Quanto tempo hai impiegato per completare la disposizione dell'hardscape? Questa fase la vivi "intimamente", cercando di portare avanti la tua idea senza influenze esterne, oppure sei solito confrontarti con amici e "colleghi", tastare le loro sensazioni, ed eventualmente permettere che almeno in minima parte i pareri altrui possano incidere sull'evoluzione del progetto?

L'hardscape roccioso è venuto fuori in maniera piuttosto spontanea nel giro di due-tre settimane. Credo che il risultato fosse abbastanza valido, sicuramente il più curato nei dettagli tra gli hardscape che ho realizzato fino ad ora. Grossomodo riproduceva due isolotti collegati da una striscia di terra e credo che avrebbe funzionato benissimo anche senza l'aggiunta degli alberi. Terminato l'hardscape è iniziata la parte più difficile e laboriosa del progetto: gli alberi, che sono stati realizzati utilizzando dei rettangoli di rete in acciaio sui quali legavo il muschio con filo di nylon e che venivano poi fissati con del filo metallico plastificato a piccoli rami secchi di faggio. Questa fase si è svolta a vasca piena perchè era impensabile riuscire a realizzare tutti gli alberi in un giorno solo: ognuno di essi doveva avere caratteristiche ben precise in base alla posizione che avrebbe occupato e per questo sono stati realizzati e posizionati uno alla volta. Innanzi tutto i rami di faggio dovevano essere lunghi abbastanza per poter essere conficcati nel substrato per buona parte della loro lunghezza in modo da garantire una posizione stabile al futuro albero, lunghezza che poteva essere calcolata solo di volta in volta inserendo il ramo in vasca nella posizione che avrebbe occupato. I singoli palchi di muschio dovevano poi essere fissati lungo il ramo in una posizione ben precisa: bisognava evitare che si sovrapponevano sia rispetto all'occhio dell'osservatore (altrimenti non sarebbero stati tutti visibili frontalmente), sia rispetto alla luce (per evitare che si facessero ombra a vicenda). Bisognava inoltre calcolare la giusta distanza tra i vari cespugli per fare in modo che quando lo spessore del muschio sarebbe cresciuto non si fondessero e vi fosse ancora spazio a sufficienza per poter lavorare agevolmente con le forbici durante le potature. Ho cominciato inserendo gli alberi più alti sullo sfondo ed ho poi aggiunto gli altri uno alla volta, nascondendo gli angoli meno attraenti dell'hardscape e facendo in modo che le parti più interessanti rimanessero visibili. Posizionato l'albero mi allontanavo dalla vasca per verificarne l'effetto ed eventualmente apportare piccole modifiche: il filo metallico utilizzato per fissare i palchi ai rami mi consentivano di variare l'inclinazione degli stessi rispetto all'asse del ramo. Credo di aver impiegato almeno due settimane solo per realizzare e posizionare gli alberelli. In genere non chiedo mai pareri durante la lavorazione, realizzare un acquario è qualcosa di personale e credo che ogni aquascaper debba ascoltare soprattutto il proprio istinto nella fase "creativa". A lavoro ultimato però mi capita di mostrare la foto finale ai colleghi che stimo di più in Italia e all'estero per saggiare le loro impressioni.

4. Che tipo di pietre e di legni hai utilizzato? Come li hai "preparati" per l'impiego in acquario? Mi riferisco in quest'ultima domanda in particolare ai legni.

My hidden place - By Pasquale Buonpane

Scritto da Andrea Perotti

Venerdì 27 Novembre 2015 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Novembre 2015 00:14

Sia le rocce che i legni sono stati raccolti in natura ed entrambi i materiali non sono stati trattati in alcun modo. Il legno di faggio se ben secco si presta bene all'uso in acquario e può durare anche diversi anni. Bisogna avere solo l'accortezza di tenerli a bagno in acqua per qualche giorno prima di utilizzarli per fare in modo che affondino.

5. I materiali che hai avuto a disposizione hanno influenzato le tue scelte, portandoti a un compromesso, oppure sei riuscito perfettamente con essi ad assecondare fin nei minimi dettagli l'idea originaria che portavi in testa?

Uno dei vantaggi che derivano dall'utilizzo di legni o rocce raccolti in natura consiste nella possibilità di scelta praticamente infinita: si riesce sempre a trovare quel che occorre per un determinato tipo di allestimento, cosa che nei negozi non è possibile o lo è molto raramente.

6. Il fondo di un allestimento come My hidden place, in cui sono presenti quasi esclusivamente briofite, o comunque piante utilizzate prevalentemente come epifite, ricopre ugualmente un ruolo importante? Di che fondo si tratta e come è strutturato?

In allestimenti di questo tipo le caratteristiche chimiche del fondo hanno certamente un'importanza secondaria così come la sua maggiore o minore fertilità visto che i muschi e le epifite assorbono i nutrienti direttamente dalla colonna d'acqua. In questo caso per creare i dislivelli e la base di appoggio delle rocce ho utilizzato l'akadama, un materiale che uso spesso perchè leggero e poroso, consente una buona circolazione dell'acqua nel substrato evitando la formazione di zone anossiche, caratteristica importante quando si lavora con pendenze e spessori del substrato notevoli. L'akadama è anche un ottimo supporto per l'insediamento delle colonie batteriche. In primo piano ho invece utilizzato della sabbia di quarzo color ambra con funzioni puramente estetiche.

7. Che muschio hai utilizzato per simulare le fronde degli alberi? Lo hai fatto sviluppare direttamente sui legni già nella loro collocazione definitiva, oppure hai preparato dei cuscinetti in un'altra vasca, andando poi a fissarli sui legni soltanto una volta ottenuti i volumi prossimi a quelli necessari alla foto ufficiale per il contest?

My hidden place - By Pasquale Buonpane

Scritto da Andrea Perotti

Venerdì 27 Novembre 2015 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Novembre 2015 00:14

Per realizzare gli alberi ho utilizzato della *{qluetip title=[[Vesicularia montagnei](#)]}* 

{/qluetip} (*{qluetip title=[[Christmas moss](#)]}* 

{/qluetip}). Come dicevo gli alberi sono stati assemblati e posizionati direttamente nella loro posizione definitiva, la forma dei cuscinetti è poi stata ottenuta successivamente con potature mirate e piuttosto frequenti man mano che il muschio cresceva.



My hidden place - By Pasquale Buonpane

Scritto da Andrea Perotti

Venerdì 27 Novembre 2015 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Novembre 2015 00:14



My hidden place - By Pasquale Buonpane

Scritto da Andrea Perotti

Venerdì 27 Novembre 2015 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Novembre 2015 00:14

